

I nomi della musica. Francesco Filidei dal 1995 al 2026

Di **Ettore Garzia** - 28 Luglio 2026



Un decennio fa esprimevo tutto il mio rammarico per quel processo di trasferimento di competenze all'estero che aveva contagiato la giovane composizione italiana. Nello scrivere di **Francesco Filidei** in merito alla pubblicazione della sua monografia *Forse*, indicavo ai lettori come uno dei più talentuosi compositori italiani avesse ottenuto credito in Francia e non in Italia (gli abbonati possono leggerlo [qui](#)). Per il compositore toscano, a dieci anni di distanza qualcosa è cambiato? Sì, decisamente, anche in rapporto all'espatrio delle competenze, che nel caso di Filidei sono state ampiamente recuperate anche a causa della nuova rotta che lo stile di Filidei ha intrapreso.

Tuttavia, per un compositore così importante del ventunesimo secolo, si notava una mancanza editoriale, un volume monografico che raccontasse della sua vita, del suo percorso artistico e facesse capienza estetica della sua musica. Finalmente questa lacuna è stata colmata con un freschissimo libro edito da Edizioni ETS, scritto e curato da Claudio Proietti, pianista, docente di pianoforte e studioso di musica contemporanea, grande amico e ammiratore di Filidei. *I nomi della musica. Francesco Filidei dal 1995 al 2026* ha una struttura di analisi completa e scorrevole, non ha sovrastrutture accademiche o musicologiche, ma è impostato per fornire un ritratto del compositore risalendo alle origini e ai moti ispiratori che hanno determinato il suo percorso artistico. Diviso in 3 parti, ossia

Parole (un'intervista fiume tra Proietti e Filidei), *Testimonianze* (le plurime manifestazioni di stima dei compositori, musicisti e colleghi d'opera di Filidei) e *Opere* (una minuziosa esposizione del repertorio di Filidei provvista di note esplicative delle composizioni), il libro offre un ritratto dinamico e centrato del carattere del compositore, che mostra da parte sua un eclettismo consapevole, un atteggiamento musicale che deve essere visto come una qualità ulteriore, una che l'ha aiutato ad affrontare con profitto e allo stesso tempo la scrittura e le sue variazioni, il metodico temperamento di un organista da chiesa, tutte le relazioni concettuali e filosofiche che si sono presentate in una vita di studi, di interessi e di intuizioni strategiche. Nell'intervista con Proietti che domina il libro le domande fatte a Filidei sono molto appropriate e seguono un iter cronologico in grado di documentare aspetti specifici della musica e del pensiero di Filidei, anche in rapporto al tipo di identità che il compositore si è procurato rispetto alla valutazione della musica dei mostri sacri della composizione occidentale.

Inutile ribadire che c'è una dicotomia tra un periodo di lavoro che ha privilegiato la sperimentazione e un certo tipo di scrittura 'scheletrica' e uno in cui c'è un trionfale ritorno all'opera e al melodramma; nel primo periodo lo stile di Filidei è influenzato dalle rarefazioni di Sciarrino e Lachenmann, con la musica che viene ridotta all'osso, privata completamente di fasi armoniche o melodiche, tutto ciò con molte composizioni vincenti e ben delineate sul libro di Proietti: in questa fase Filidei ha magnificato una scrittura esposta sul rumore generato in vari modi, da tecniche estensive sugli strumenti classici ad azioni coreografiche, da strumenti o oggetti non convenzionali come palloncini, fogli di carta, giocattoli, fischietti, bird calls, etc. a veri e propri esperimenti scritti e delegati all'audience

come succede in *Antinoo*; da questo punto di vista, Filidei ha avuto delle intuizioni incredibili e differenti nel modo di porsi rispetto a Sciarrino o Lachenmann, coltivando non tanto il lato sperimentale delle sue composizioni (che pur è evidente) quanto un modello estetico unico dove le sonorità concrete vanno a formare un'indagine che non si era mai sentita prima: sono molteplici i capolavori di Francesco da ricordare in questa fase, opere che otterranno un'apoteosi anche visiva (vedi quanto succede con l'incredibile *N.N. – Sulla morte dell'anarchico Serantini*). Il secondo periodo arriva dopo una transizione annunciata che lo coinvolge per qualche anno ed è un inaspettato rivolgimento, con composizioni che lo vedono alle prese con le strutture tipiche dell'opera e un passo verso la grande tradizione operistica italiana di cui sente di appartenere ad un certo punto: di questa realtà abbiamo già molte testimonianze e l'ultima di esse che si ispira ad Eco, parlo di *Il nome della Rosa*, rappresenta la consacrazione di questa evoluzione.

Filidei ha più volte spiegato il cambiamento, mettendo davanti a tutto l'identità e una concezione contemporanea dell'opera. Per Filidei è possibile stimolare anche un 'cadavere' (il riferimento è all'opera e al melodramma che hanno oramai secoli alle spalle), riordinare con rigore matematico e geometrico le partiture, inserendo elementi moderni nel confronto, poiché avverte che non è nel 'suono' che dobbiamo cercare eredità ma nelle 'strutture'. Stimolato da Proietti sulla necessità di questa scelta, Filidei è categorico nel rispondere che: "...per quanto mi riguarda non sono mai riuscito a limitare il mio concetto di musica al solo suono. La mia attenzione si è invece sempre rivolta, prima di tutto, allo scorrere del tempo, ai segnali che ne strutturano la percezione, agli elementi che evidenziano il respiro con cui percepiamo le cose. Lo scorrere del tempo è una nozione universale, legata alle domande ontologiche che ogni uomo si pone (chi sono? da dove vengo? dove sto andando?) e che sono alla base del pensiero. Ma che per noi occidentali possono assumere anche risvolti drammatici, perché tutti -pure chi non ne ha consapevolezza o non vorrebbe esserlo- siamo cristiani, immersi fin dalla nascita in una cultura incardinata sull'idea di finitudine, nasciamo e già sappiamo di dover morire. Fin dal primo giorno siamo consapevoli che dell'infinito flusso del tempo a noi è toccato solo un piccolo segmento. Ecco, io voglio confrontarmi con quella minuscola porzione..." (Filidei, pag. 36).

Il libro è prezioso anche per un altro motivo, perché oltre alla bibliografia e la sitografia contiene un'audiografia (la trovi disponibile in una pagina del libro con un QRcode che corrisponde a questo [link](#)), un mezzo direi indispensabile oggi per metterci in connessione rapida con l'arte di un compositore o musicista: davanti a noi, in una lista in ordine alfabetico troviamo quasi tutto il repertorio di Filidei, intercettato in versioni registrate da pagine soundcloud o video (youtube o altro) o pezzi frutto di segnalazioni discografiche da cui attingere l'informazione per l'eventuale acquisto.

Ettore Garzia

Music writer, independent researcher and founder of the magazine 'Percorsi Musicali'. He studied music, he wrote hundreds of essays and reviews of cds and books and his work is widely appreciated in Italy and abroad via quotations, texts' translations, biographies, liner notes for prestigious composers, musicians and labels. He provides a modern conception of musical listening, which meditates on history, on the aesthetic seductions of sounds, on interdisciplinary relationships with other arts and cognitive sciences. He is also a graduate in Economics.

